**Aurélie Foglia et Laurent Zimmermann (dir.), «Une
route infatigable». “Cahier d’un retour au pays natal”
d’Aimé Césaire**

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2592>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2592

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 162

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, « Aurélie Foglia et Laurent Zimmermann (dir.), *«Une route infatigable». “Cahier d’un retour au pays natal” d’Aimé Césaire* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2592> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2592>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aurélie Foglia et Laurent Zimmermann (dir.), «Une route infatigable». “Cahier d’un retour au pays natal” d’Aimé Césaire

Carminella Biondi

NOTIZIA

AURÉLIE FOGLIA et LAURENT ZIMMERMANN (dir.), «Une route infatigable». “Cahier d’un retour au pays natal” d’Aimé Césaire, Paris, Hermann, 2014, «Cahier Textuel», pp. 119.

- ¹ Nell’*Avant-propos*, i curatori spiegano le motivazioni che sono all’origine della decisione di dedicare, nonostante i molti studi anche recenti, un numero della collana a uno dei capolavori della poesia del Novecento, il *Cahier d’un retour au pays natal* dello scrittore martinicano Aimé Césaire. Sono motivazioni di ordine prevalentemente filologico-letterario, che attengono soprattutto alla genesi, all’evoluzione formale e alle qualità letterarie di questo testo “palinsesto”, più che, come spesso è stato fatto in passato, al suo valore di “manifesto politico”. Sotto questo profilo il lungo poema, come ogni capolavoro, ha ancora molte cose da dire e molte zone d’ombra da esplorare. Da qui il titolo della miscellanea che indica per un verso le continue rivisitazioni dell’autore al suo testo di partenza, pubblicato nel 1939 sulla rivista «Volontés», e dall’altro il lavoro della critica che si sforza di fare luce su alcuni aspetti controversi di queste revisioni d’autore e delle interpretazioni che ne sono state date. A questo proposito, un saggio-chiave è quello di Romuald FONKOUA (che ha già dedicato all’autore un lavoro monografico nel 2010, rist. 2013), *Retours sur «l’édition définitive» du “Cahier d’un retour au pays natal”*. Texte, contextes, significations (pp. 73-78), che analizza il percorso delle diverse edizioni approvate dell’autore (1939, 1947, 1956, definita «édition définitive», 1983...) e smonta alcune tesi sul significato degli interventi di Césaire nelle successive

edizioni. In particolare contesta la tesi di James Arnold (*Beyond Postcolonial Césaire: Reading: "Cahier d'un retour au pays natal"*. *Historically*, 2010), secondo il quale questi interventi sarebbero dovuti a posizioni più radicalmente anticolonialiste abbracciate dallo scrittore nel corso degli anni, mentre Fonkoua afferma: «Les modifications introduites par Aimé Césaire dans le corps de l'«édition définitive», montrent qu'il a été guidé par un intérêt pour la création poétique (et la communication littéraire) plus que par un souci proprement idéologique (et le combat anticolonialiste). La maîtrise de l'outil de production, le contrôle du lieu du discours et l'organisation d'une prise de la parole servent en dernier ressort cet unique but: révéler le génie créateur nègre. Loin de tout souci matériel qui entrave l'œuvre, le poète peut laisser libre cours à son imagination» (p. 76). E del resto, fare della sua opera un cantiere sempre aperto è una delle caratteristiche di Aimé Césaire.

- 2 Sull'importanza della ricerca della parola per il poeta "negro" interviene anche Dominique COMBE, nel primo saggio della raccolta, *Aimé Césaire, "La dictature du mot"* (pp. 9-18): «Le philologue est devenu poète dans le sens étymologique du terme, puisqu'il refait le langage et le monde à la fois, avec ses "paroles abruptes"» (p. 18). Anche uno dei curatori del volume, Aurélié FOGLIA, si sofferma sul problema della lingua, in un'ottica però più decisamente postcoloniale, perché si inserisce nel filone di ricerca che si propone di individuare le "deformazioni" imposte al francese di Francia dagli scrittori "hors hexagone", o il suo uso improprio. La posizione di Césaire può essere così sintetizzata: «Aussi se charge-t-il de faire éclater ce cri en poésie, en parlant avec la langue contre la langue, en chantant contre-langue» (p. 40) («Retourner» la langue: le "Cahier d'un retour au pays natal" d'Aimé Césaire, pp. 39-49).
- 3 Anche la maggior parte degli altri saggi che compongono il volume è dedicata alla genesi del testo, alle sue diverse elaborazioni e al problema del linguaggio e della scrittura: Henri SCEPI, *Le cahier dans "Cahier d'un retour au pays natal" de Césaire: formes et mouvement de l'écriture* (pp. 27-38); Pierre VILAR, *Histoire d'un texte et texte d'une histoire: sur quelques horizons de lecture du "Cahier d'un retour au pays natal"* (pp. 51-62); Daniel DELAS, *La genèse du "Cahier d'un retour au pays natal" - 1936-1956* (pp. 79-84); Laurent ZIMMERMANN, *Crise de la temporalité lyrique et recours au conditionnel dans le "Cahier d'un retour au pays natal"* (pp. 85-94). Mentre i saggi di Xavier GARNIER (*Géographie de la honte dans "Cahier d'un retour au pays natal"*, pp. 19-26) e di Jean-Patrice COURTOIS (*Le retour comme anthropologie du natal chez Césaire*, pp. 95-118), insistono maggiormente sul pensiero veicolato dalla parola poetica o sulla condizione dello scrittore. Il volume può aiutare, come affermano i curatori, a «entendre au plus près ce qui se joue avec un poème qui a encore beaucoup à nous dire, dans le contemporain, dans notre inquiétude d'être au monde [...] dans cette inquiétude et l'espoir d'un monde commun fondé non pas sur la domination d'un groupe, mais sur un partage de l'exil et de la force créatrice» (p. 8).